



Il segretario della Cgil Susanna Camusso ha chiuso la due giorni di Milano: "La tecnologia può sostenere la qualità e il valore del lavoro, ma bisogna muoversi nel perimetro dell'universalità dei diritti. Ci aspetta una stagione di ricostruzione dei valori".

"Nell'economia mondiale c'è una distanza enorme tra ciò che si predica e ciò che si pratica. Germania e Stati Uniti, i Paesi che hanno raccontato per anni al mondo la necessità del liberismo sfrenato, erogavano contemporaneamente risorse pubbliche per determinare il primato della loro economia. Queste contraddizioni, però, ci dicono che l'investimento pubblico è oggi possibile, soprattutto nella logica dell'innovazione". Lo ha detto il **segretario generale della Cgil, Susanna Camusso**, chiudendo la Conferenza di programma della Cgil "Buon lavoro. Governare l'innovazione, contrattare la digitalizzazione."

"**Investire nel pubblico** - ha continuato - si può fare nell'ottica del cambiamento e della sostenibilità. Per questo le nostre rivendicazioni possono trovare spazio nei processi di trasformazione e di digitalizzazione in atto. Spesso ci disegnano come coloro che parlano un linguaggio antico e che non si misurano con le differenze. La realtà è che noi abbiamo ancora bisogno di quelle parole, ma dobbiamo coniugarle con la realtà di oggi. Per far ciò bisogna disegnare un perimetro all'interno del quale provare a governare la trasformazione dei processi produttivi determinata dalla tecnologia. Il tema della democrazia, un tema fondamentale per il nostro sindacato, può e deve essere il centro intorno al quale muoversi".

In un'epoca in cui "la politica si riduce a slogan senza ragionamento", la Cgil vuole quindi "mettere in fila le ragioni della complessità". Non è un caso, secondo il leader Cgil, che un recente sondaggio certifichi una crescita dell'8% nella fiducia che gli italiani ripongono nei sindacati. "Questa crescita - ha detto - non è certo figlia di slogan, ma del complicato lavoro di costruzione di un orizzonte che abbiamo intrapreso. I cittadini non hanno bisogno di slogan ma di analisi complesse della loro condizione di vita".

L'obiettivo della Cgil, quindi, dev'essere "integrare il contrasto ai provvedimenti sbagliati del legislatore con la progettazione della nostra iniziativa". La Carta dei diritti universali del lavoro resta la "vera risposta". Perché "bisogna governare l'innovazione nel perimetro dei diritti universali in capo ai lavoratori". Solo così la tecnologia può diventare "un elemento di sostegno alla qualità e al valore del lavoro." Camusso: dobbiamo ricomporre le identità spezzate del lavoro, dobbiamo raggiungere i lavoratori che soffrono di solitudine e rispondere alle loro richieste.

È in questo straordinario cambiamento sociale che la Cgil deve porsi il problema delle alleanze. "Se non riusciamo a ricomporre la nostra dualità tra l'essere lavoratori e l'essere consumatori non riusciremo a trovare le soluzioni adatte", ha detto ancora Camusso. "Abbiamo dei vuoti di rappresentanza, è vero, e li abbiamo soprattutto dove più si marginalizza la prestazione a causa della velocità permessa dalle tecnologie". È un problema del sindacato, ma "è anche una delle contraddizioni di questa epoca".

Il tema della confederalità deve essere declinato in quest'ottica. Non c'è una questione "categorie contro confederazioni" (come accennato dal segretario generale della Cisl, Anna Maria Furlan, nel suo intervento), e non esistono "soluzioni verticali": "Non come un dibattito organizzativo interno, ma sui valori. Per tanti lavoratori non c'è un'identità di settore ma una richiesta di aiuto, quindi dobbiamo mettere in secondo piano il tema dell'organizzazione interna e cercare di rispondere alle loro esigenze".

Dentro al tema della democrazia – ha proseguito Camusso – è centrale "l'uso dei dati: può diventare un elemento di condizionamento della nostra vita", può influire su "welfare, consumi, servizi". "Per tornare ad avere un *welfare universalistico* – spiega il leader della Cgil – dobbiamo cambiare l'affermazione in base alla quale il welfare è una misura di sostenibilità economica. Nell'ultimo Def del governo italiano è scritto che l'obiettivo è che il fondo sanitario non superi il 6,5% del Pil". Anche se il paese ha ricominciato a crescere. "L'idea è che hai stabilizzato la risposta sanitaria a quel livello", e che non si va oltre quel livello. La conseguenza è poi "quello che ci raccontano tanti rapporti", ossia che sempre più "persone hanno rinunciato a curarsi". L'unica misura che conta "non è mai la condizione sociale e ambientale, ma la certezza e stabilità economica rispetto a parametri dati". Si chiede Camusso: "La domanda è: ma la nostra contrattazione prova a entrare in questo tema? Il tema dell'universalità del welfare e di come agisce sulla contrattazione ha bisogno di essere rimesso in fila", dev'essere riordinato dai sindacati.

Un altro nodo centrale è il rapporto tra sindacato e aziende, quando il sindacato è chiamato a contrattare l'innovazione. "Se un'azienda ci dice che il suo investimento è sui metodi di controllo e sugli algoritmi, si torna nel controllo delle persone e della prestazione". "Ma se io non propongo la tracciabilità del lavoro – incalza il segretario generale della confederazione –, avrò il miglior prodotto eppure, lungo la catena, non eviterò forme sempre più schiavizzate di prestazione, anche nelle catene di qualità", non solo nelle campagne e nelle raccolte dei pomodori. "Nei contratti uno dei temi che devo proporre è la tracciabilità. Devo condizionare come si forma la filiera di quell'azienda. Devo provare a ricondurre a una dimensione di filiera ciò che è esternalizzazione, terzizzazione, produzione al ribasso". Camusso: il rapporto tra tecnologia e democrazia non si semplifica, richiede una profonda capacità di riflettere sulla complessità, soprattutto oggi che si semplifica.

"Troppo spesso per noi prestazione corrisponde all'idea che stai parlando di ritmi e tempi di lavoro, e di turnazione. Dentro la prestazione di lavoro però c'è un grande tema all'origine della nostra contrattazione aziendale: il lavoro, anche quando è parcellizzato e prestato da un operaio manuale, è *acquisizione di sapere*". Qui Camusso cita la riflessione e l'insegnamento sindacale di Bruno Trentin. E chiede alla platea: "Se l'innovazione che abbiamo dinanzi a noi è innanzitutto capacità di relazionarsi con le nuove tecnologie, il sapere è tutto dell'azienda o si deve redistribuire e riconoscere? La produzione dei saperi riguarda i nuovi diritti intellettuali e il riconoscimento del lavoro". Ma il riconoscimento delle professionalità, la ricomposizione delle mansioni, il non marginalizzare "sono tutti temi che, se rimangono nella contrattazione collettiva, li difendi, se invece li lasci all'azienda, il divario e l'emarginazione aumentano", ha sottolineato Camusso.

Il segretario generale ha poi ricordato che nei processi di innovazione *devono essere "le macchine che si adattano agli uomini", non il contrario*. Non devono essere lavoratrici e lavoratori ad adattarsi ai processi di automazione. "Altrimenti l'unico produttore di valore per l'impresa diventa la macchina. La catena del valore si sposta". E bisogna evitarlo. Ma non è affatto scontato.

"Orari di lavoro e tempo di vita non devono essere in negazione uno dell'altro, sono invece aspetti di un problema unico che dobbiamo affrontare", prosegue Camusso. Il segretario Cgil dà ragione a Anna Maria Furlan, che nel suo intervento ha ricordato che siamo entrati nel "tempo della velocità". "Non c'è dubbio che è così. Ma sul piano dei rapporti unitari e della contrattazione ci limitiamo a dire che dobbiamo essere veloci?", chiede Camusso al leader della Cisl.

"Bisogna essere capaci di agire velocemente, è giusto. Ma servono anche regole certe e definite. Velocità è mettersi in condizioni di avere regole che agiscono nel processo democratico. Le regole non sono un portato del Novecento ma una delle condizioni che permettono di salvaguardare le persone". Camusso ha però invitato la Cgil a non nascondersi dietro "l'alibi" dell'articolo 39 sulla certificazione della rappresentanza. I sindacati devono trovare un accordo tra di loro sulle regole, e poi esercitarle.

Camusso: immaginiamo un governo dell'innovazione con le persone che hanno in sé i diritti fondamentali, come dice la nostra Carta dei diritti.

Il salario, in ogni caso, "è e resta una questione importante". Per Camusso, c'è una nuova questione salariale, "determinata dal fatto che le retribuzioni non permettono condizioni di vita dignitose alle persone". Per questo la Cgil non può "intavolare discussioni che non prevedano un aumento dei salari". È questo il terreno sul quale Confindustria "deve ragionare con noi nella discussione sulla contrattazione". Prima, però, i sindacati "devono smetterla di rimbalzarsi tra loro il problema del welfare contrattuale". *La Cgil continua a pensare che non "ci possa essere uno scambio tra welfare integrativo e salario"*.

Bisognerebbe prima ottenere la non defiscalizzazione del welfare, "spiegando ai lavoratori che il welfare aziendale "è un beneficio a breve ma un danno a lungo termine sul welfare nazionale". Il welfare, d'altronde è un importante pezzo della digitalizzazione che stiamo vivendo: "Il governo della trasformazione deve permettere di avere effetti positivi soprattutto su chi è in difficoltà. È l'opportunità che abbiamo davanti. Ma servono risorse e innovazione pubblica per dare risposte alla marginalità". Se si lasciano gli investimenti al privato, infatti, "le disuguaglianze aumenteranno. Ed è quello che sta succedendo nella sanità". Tutto ciò che porta inclusione, però, "deve essere presente nel perimetro del contratto nazionale".

"Questa - ha concluso Camusso - è la nostra risposta anche ai populismi e ai fascismi crescenti nel nostro Paese. Qualunque politica fondata sulle paure è un'idea che colpisce e marginalizza il mondo del lavoro. Per questo abbiamo dinanzi una stagione di ricostruzione valoriale. Dobbiamo ricostruire nei territori una battaglia di civiltà, di riconoscimento delle diversità, a partire dalla campagna di tesseramento dell'Anpi del 3 e 4 febbraio, e prima ancora con la presentazione dell'appello "[Mai più fascismi](#)".



Mai più fascismi», presentato l'appello

Chiediamo alle istituzioni la necessaria severità: ci sono formazioni come Casapound o Forza Nuova che anche se non portano nel loro nome la parola fascismo tali sono, e vanno perseguite". Così la presidente nazionale dell'Anpi Carla Nespolo nel presentare l'appello.

"Mai più Fascismi" promosso da ventitré associazioni, partiti, sindacati e movimenti democratici nazionali, tra cui la Cgil, preoccupati dal moltiplicarsi di organizzazioni neofasciste o neonaziste. L'iniziativa è stata illustrata oggi, 1° febbraio, in una conferenza stampa al museo della Liberazione di Roma. "È un appello – aggiunge Nespolo – che esprime una preoccupazione molto forte per i rischi della nostra democrazia per il risorgente fascismo e per atteggiamenti di nostalgia. Vogliamo dare una risposta umana a idee disumane. In pochi giorni abbiamo avuto 20 mila firme, vuol dire che c'è una Italia unita e democratica che non si fa intimidire e che chiede che sia applicata la dodicesima disposizione finale della costituzione. Le associazioni fasciste devono essere sciolte come prevede la legge".

"Vogliamo costruire un ampio coordinamento di associazioni che segna l'urgenza della situazione", ha esordito il segretario generale della Cgil Susanna Camusso in conferenza stampa. "Si sono sdoganate cose che non dovevano essere sdoganate, definite come 'ragazzate', invece gli effetti li vediamo intorno a noi: assalti, insulti, minacce. C'è stata una certa sottovalutazione. Questa firme sono quindi l'occasione di dialogo e memoria, perché forse il nostro Paese non ha fatto fino in fondo i conti con la propria storia".

La Cgil le sta raccogliendo insieme a Cisl e Uil – anch'esse fanno parte del gruppo di associazioni – nei luoghi di lavoro, ma anche con discussioni insieme ai ragazzi delle scuole: "Proviamo ad attrezzare le nuove generazioni. Vogliamo fare un lavoro lungo che passerà anche attraverso il 25 aprile e il 2 giugno, abbiamo bisogno di riempire un drammatico vuoto lasciato dalla politica". Cita quindi Casapound e Forza Nuova: "Sfruttano il disagio proponendo paura e divisione, ma non è certo con la contrapposizione che si risolvono i problemi".

"Il fascismo che riemerge, diciamolo con chiarezza, è sintomo di una democrazia malata, o quantomeno pallida, nel nostro Paese. Le leggi non bastano, ma quelle che ci sono devono essere applicate". Così don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, il quale chiede una denuncia attenta e seria. "Siamo stati distratti, abbiamo lasciato correre troppe volte. È questo il momento in cui alzare la voce, quando in molti scelgono un prudente silenzio, usando gli strumenti che abbiamo a disposizione. La nostra Costituzione – ha osservato – ha troppi vuoti che devono essere ancora riempiti. Troviamo allora le istruzioni necessarie per costruire una società dei diritti, del lavoro, della dignità, per archiviare una volta per sempre i fascismi.

Il processo di Liberazione in Italia non è terminato in un Paese che non è del tutto libero". Anche don Ciotti fa un richiamo alle disuguaglianze che "rendono facili i giochi demagogici di coloro che approfittano delle difficoltà, richiamando concetti scientificamente infondati come quello di razza. Il riemergere di queste aberranti ideologie – sottolinea – è collegato al fatto che quattro milioni e mezzo di persone vivono nella povertà assoluta".

“MAI PIÙ FASCISMI”. LA CGIL SARA' IN PIAZZA PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI ROMA DEL 24 FEBBRAIO PROSSIMO

"Nella riunione del Coordinamento nazionale "Mai più fascismi", l'Anpi ha proposto per il prossimo **24 febbraio** a Roma una manifestazione nazionale unitaria contro i fascismi ed i razzismi". E' quanto si legge in una nota diffusa dalla Cgil nazionale. "La Cgil - prosegue la nota - ha immediatamente e con convinzione aderito alla proposta ed è sin da ora impegnata con le sue strutture a garantire una grande partecipazione di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati".

Macerata: Cgil, fatti sconcertanti alimentati da clima di odio e violenza

03/02/2018 - "Quanto avvenuto a Macerata è sconcertante. Una violenza inaudita, ingiustificabile, alimentata da un clima reso sempre più dedito all'odio". Così la Cgil in una nota. "Quello che si è verificato – prosegue il sindacato – è la conseguenza di chi alimenta la caccia allo straniero al grido 'viva l'Italia'.

Qui si misura l'irresponsabilità di chi commenta fatti di cronaca incitando odio razziale. Non è questa l'Italia. Non sono questi i valori identitari del nostro Paese.

Quei valori sono custoditi nella nostra Costituzione, quella che continuiamo a difendere e che chiediamo di rispettare", conclude la Cgil.

TERRORISMO FASCISTA *

Quasi sette anni fa, il 13 dicembre del 2011, a Firenze due giovani senegalesi, Samb Modou e Diop Mor, furono uccisi a sangue freddo da Gianluca Casseri, un fascista di Casa Pound che poco dopo, circondato dalla polizia, si suicidò. Da allora non è cambiato niente. E nemmeno l'omicidio di Emmanuel Chidi Namdi, massacrato di botte un anno fa da un altro fascista, mentre a Fermo cercava di difendere la fidanzata, ha insegnato alcunché.

Come stupirsi dunque se per le strade di una tranquilla città di provincia come Macerata ci sia un altro fascio-leghista che cerca di fare strage di immigrati, sparando come un ossesso dalla sua auto? Luca Traini, con tatuato un simbolo nazista sulla fronte, ha ferito sei giovani, tutti immigrati, provenienti dal Ghana, dalla Nigeria, dal Mali. Questa volta per fortuna non rischiano la vita. Ma riuscirà a far riflettere il fatto che il giornale online più letto nella zona aveva subito indicato in due immigrati i responsabili della sparatoria?

La tentata strage di Macerata, osserva il sociologo Marco Revelli, si inserisce in un quadro spaventosamente degradato: "Viene dopo le oscene esternazioni della sindaca di Gazzada sul Giorno della memoria nella terra del leghismo.

Dopo la pubblicazione in rete di un aberrante fotomontaggio in cui la testa mozzata di Laura Boldrini (terza carica dello Stato) appare sotto la scritta 'Sgozzata da un nigeriano inferocito, questa è la fine che deve fare così per apprezzare le usanze dei suoi amici'. Dopo un lungo rosario di dichiarazioni, atti, ordinanze di sindaci leghisti, e sfregi da parte di squadristi fascisti, di cui si va perdendo il conto".

Traini non è un pazzo, come hanno cercato di dire in tanti. Il suo è stato un atto terroristico, come quello di Casseri. La politica e i media se ne rendono conto? Pare proprio di no.

* (Corsivo di **Riccardo Chiari** pubblicato nel periodico "Sinistra Sindacale")



Comunicato stampa

"Riconoscimenti per esposizione all'amianto. Un passo avanti, ma i pensionati di nuovo esclusi"

10/01/2018 - Non possiamo che esprimere soddisfazione per il riconoscimento (previsto dalla Legge di Stabilità 2018) dei benefici pensionistici per i lavoratori del settore ferrotranviario, ancora in attività, esposti all'amianto nel corso delle operazioni di rimozione delle coperture dello stabilimento Breda/Hitachi.

Ancora una volta, però, dobbiamo rimarcare la nostra contrarietà al fatto che sono stati esclusi da questo riconoscimento coloro che, pur avendo prestato il loro lavoro all'interno dello stabilimento in quel periodo, oggi sono in pensione.

Avevamo fatto presente la questione ai parlamentari eletti nella nostra Provincia, prima con un incontro il 29 settembre 2016 e poi con una formale lettera del 21 ottobre del 2016. Prima ancora, il 12 luglio 2016, il Patronato INCA della CGIL, con un comunicato stampa, denunciava questa disparità di trattamento.

Da allora, siamo più volte intervenuti con comunicati stampa e convocando assemblee con i pensionati coinvolti, cercando di intraprendere anche la via giudiziaria, che però rimane impraticabile per quanto previsto dalla legge.

Ma noi non ci diamo per vinti, poiché riteniamo una questione di civiltà vedere riconosciuti tali benefici anche a coloro che, pur non essendo più all'interno dello stabilimento, hanno respirato amianto come gli altri. Partendo dal presupposto che in quel periodo tutti i lavoratori presenti in azienda sono stati esposti all'amianto, come può una legge riconoscere il danno a chi è ancora in forza ed escludere coloro che nel frattempo sono andati in pensione?

Se un danno c'è stato, va riconosciuto a tutti, attivi e attuali pensionati.

Speriamo che possano essere presi impegni seri in tal senso e che il nuovo parlamento corregga questa discriminazione.

Andrea Brachi (Segretario generale SPI CGIL Pistoia)

Lavoro. Cgil, aumenta quello "mordi e fuggi"

Servono investimenti per un'occupazione stabile

19 Gennaio 2018 - "Nei primi undici mesi del 2017 si è generato in Italia solo un lavoro 'mordi e fuggi', a dimostrarlo le rilevazioni dell'Inps di quest'oggi: il dato relativo alla crescita delle cessazioni dei contratti a tempo determinato, pari al 24.2%, è pressoché identico a quello delle assunzioni 26%". Così la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti** commenta i dati diffusi quest'oggi dall'Osservatorio Inps sul precariato. "Finiti o ridotti gli sgravi il lavoro cresce, ma - denuncia la dirigente sindacale - è più povero in termini di stabilità, diminuisce il tempo indeterminato e cresce il tempo determinato, e più debole per durata e ore lavorate".

Per Scacchetti "anche i dati relativi alla riduzione delle ore di cassa integrazione vanno letti con attenzione, specie se si guarda al grande utilizzo di quella straordinaria rispetto al periodo pre-crisi. Altrettanto preoccupante - aggiunge - la conferma dei dieci milioni di ore per la cassa ordinaria che da tempo continua a registrare questi numeri". "Se si considera che i dati non tengono conto dell'utilizzo del FIS e del costante aumento delle domande di Naspi (+ 3,3%), appare evidente - sottolinea la segretaria confederale - che la situazione del sistema delle imprese è, pur in presenza di una congiuntura positiva, ancora molto difficile".

"Riteniamo quindi necessario spostare il baricentro degli interventi sugli investimenti che possano generare occupazione. È importante - conclude Scacchetti - invertire la tendenza alla precarizzazione del mercato del lavoro che non favorisce la ripresa e impedisce sia il rafforzamento della crescita in termini qualitativi che la riduzione delle disuguaglianze".

PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA. CI APPREZZANO PER LE NOSTRE PROPOSTE. NINO BASEOTTO (CGIL) COMMENTA IL RAPPORTO "LO STATO E GLI ITALIANI" DI DEMOS

23/01/2018 – "Il dato generale è un dato molto preoccupante. Il calo di fiducia nelle istituzioni, che sono un pezzo fondamentale del sistema democratico, non deve lasciarci indifferenti e non deve essere assolutamente sottovalutato. Per questo siamo preoccupati". Lo ha detto ieri il segretario confederale della Cgil, Nino Baseotto, rispondendo alle domande di Martina Toti su RadioArticolo1 a proposito del Rapporto Demos sul rapporto tra istituzioni e cittadini.

(Per quanto riguarda invece la crescita del bisogno di partecipazione da parte dei cittadini è un dato che ci conforta. In particolare sulla fiducia in crescita nei confronti della Cgil. "Noi lo sapevamo che il consenso nella Cgil in questi anni ha tenuto ed è rimasto costante. Tutte le iniziative che abbiamo messo in campo hanno alla fine premiato. Ovviamente il consenso deve essere valutato sul fatto che rappresentiamo una parte. Non ci apprezzano sicuramente le controparti. E' evidente comunque che la fiducia nella Cgil è cresciuta sulla base e per merito dei contenuti proposti: dal Piano del lavoro, alla Carta dei diritti universali, passando per le proposte per cambiare la legge Fornero sulle pensioni.

E ovviamente per tutto il nostro impegno nel rinnovo dei contratti. In questi anni abbiamo detto cose nette e radicali, ma le abbiamo coniugate con proposte serie e realistiche. Questo è stato apprezzato". E ovviamente per tutto il nostro impegno nel rinnovo dei contratti. In questi anni abbiamo detto cose nette e radicali, ma le abbiamo coniugate con proposte serie e realistiche. Questo è stato apprezzato".

Spi: serve una legge nazionale sulla non autosufficienza

Il segretario generale Pedretti "Siamo all'emergenza. Solleciteremo la politica a darci risposte. In caso contrario ci faremo sentire e daremo a questa battaglia la massima priorità, se sarà necessario anche scendendo in piazza"

02/02/2018 - "**Serve una legge nazionale sulla non autosufficienza e servono soprattutto le risorse necessarie per affrontare quella che a tutti gli effetti sta diventando un'emergenza. Solleciteremo la politica a darci delle risposte.** Ce ne è un assoluto bisogno e faremo ogni sforzo possibile per raggiungere l'obiettivo. E se non dovessero ascoltarci alzeremo la voce, ci faremo sentire e daremo a questa battaglia la massima priorità, se sarà necessario anche **scendendo in piazza**". **Lo scrive il segretario generale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti, sul suo profilo facebook.**

"Con Fnp-Cisl e Uilp-Uil - continua Pedretti - stiamo lavorando ad una proposta comune da presentare alla politica, al futuro Parlamento, ai Comuni e alle Regioni. **Non è una questione tra addetti ai lavori e non possiamo permetterci di sottovalutarla. In ballo c'è la vita di milioni di persone anziane e delle loro famiglie,** che si trovano a dover affrontare la condizione di non autosufficienza rischiando spesso di finire in forti difficoltà e in povertà".

19 Gennaio 2018 - Assemblea regionale delle Leghe dello Spi Cgil.

“Dobbiamo accettare la sfida del rinnovamento e del cambiamento”, dice la Segretaria generale Daniela Cappelli. Con noi anche il Segretario nazionale Ivan Pedretti.



**ALLE DONNE
DI TUTTE
LE ETA'**

I coordinamenti donne CGIL e SPI/CGIL organizzano un

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARIE DEGLI SPORTELLI CGIL DONNA

VENERDI' 16 FEBBRAIO ore 9,30 - 12,00

Camera del Lavoro di Pistoia (Salone Luciano Lama)

**Sportelli CGIL Donna: accoglienza, informazione, consulenza
e assistenza legale**

Avv. Francesca Baroffini - Sportello Donna CGIL

MERCOLEDI' 28 FEBBRAIO ore 17,00 - 19,00

Camera del Lavoro di Pistoia (Salone Luciano Lama)

**Aspetti giuridici e legislativi in materia di sicurezza e per il
contrasto della violenza di genere**

Dott. Claudio Currelli - Pubblico Ministero della Procura di Pistoia

Il ruolo delle Forze di Polizia nel contrasto alla violenza di genere

Dott.ssa Severina Romano - Ispettore Capo Questura di Pistoia

MERCOLEDI' 14 MARZO ore 9,30 - 12,00

Camera del Lavoro di Pistoia (Salone Luciano Lama)

Aspetti psicologici della violenza di genere

Dott.ssa Elisabetta Pini - Psicoterapeuta AiutoDonna



Bonus bebè: per l'Inca Cgil è «una lotteria»

02 febbraio 2018 - Il patronato denuncia: diritti ancora negati dall'Inps alle madri straniere nonostante l'ordinanza del Tribunale di Milano del 12 dicembre scorso che ha condannato l'istituto per "comportamento discriminatorio" Il diritto c'è, ma per ora solo sulla carta.

Il premio alla nascita di 800 euro «una tantum», riconosciuto alle gestanti a partire dal 7° mese di gravidanza, spetta anche alle donne immigrate sprovviste del permesso di soggiorno di lungo periodo, ma l'Inps non ha ancora provveduto ad adeguarsi all'ordinanza del Tribunale di Milano del 12 dicembre scorso, che l'aveva condannata per "comportamento discriminatorio", per aver deciso di escluderle.

"A più di un mese di distanza dalla sentenza l'Istituto non ha sbloccato le procedure telematiche per consentire alle madri straniere di inoltrare le loro richieste", denuncia l'Inca Cgil, che sottolinea come l'Inps "nonostante l'impegno espressamente assunto in una nota pubblicata sul sito istituzionale tre giorni dopo il verdetto (il 15 dicembre scorso), non ha dato alcun segnale in tal senso".

LA SOLUZIONE E' IL BUON LAVORO

In questi giorni caratterizzati da mirabolanti proposte per risolvere i tanti mali che ci circondano faccio difficoltà a rintracciare qualche proposta seria e ragionata, non propagandistica, su un tema decisivo per le sorti del nostro Paese: quello dei giovani. Al di là di qualche generica affermazione o liturgia populista non emerge con sufficiente forza il tema della condizione in cui vengono a trovarsi le giovani generazioni e, soprattutto, del loro futuro. Sembrano come scomparsi dalle agende della politica, almeno in questa prima fase della campagna elettorale.

Rimangono figure invisibili nel dibattito pubblico e largamente inascoltati, salvo le rituali prese di posizione quando escono le statistiche sulla disoccupazione o quando si rendono protagonisti di efferati fatti di cronaca costellati da violenza e trasgressione. Pare quasi di dare per scontato il fatto che d'ora in avanti "i figli staranno peggio dei loro padri". Arrendersi di fronte a questa rappresentazione della realtà - che sottintende un ragionamento, estremamente pericoloso, relativo al presunto "egoismo" dei padri, - sarebbe il peggiore degli errori che potremmo commettere.

Occorre contrastare questa linea di tendenza che sfocia inevitabilmente in conflitti tra generazioni minando alla radice la coesione sociale. La causa prima di questo fenomeno in espansione di marginalità e di esclusione dei giovani risiede, in prima battuta, nel fallimento del progetto formativo.

Un interessante documento conclusivo della "Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa" istituita presso il Ministero dell'Istruzione definisce il fallimento formativo "un'anomalia grave del sistema-Italia" e freno dello sviluppo di un Paese con le nostre ambizioni. Altrettanto importante è il crescere delle situazioni di contesto come la povertà e la fragilità familiare anche se di per sé non c'è una correlazione automatica.

Ma tutto ciò cosa ci dice? Che abbiamo investito poco sui giovani e abbiamo creduto ancora meno su di loro come soggetti ai quali assegnare valore, un patrimonio prezioso per il bene e lo sviluppo dell'intero Paese. Dobbiamo reagire con forza a questa situazione iniziando a migliorare l'offerta formativa-educativa, integrandola con una rete di servizi che coinvolga il territorio e che veda protagonisti i genitori.

L'altro versante sul quale concentrare l'impegno per aiutare i giovani a credere in un futuro nel quale dimostrare la propria capacità ed il proprio valore è quello del lavoro.

Anche se attraversiamo una congiuntura positiva la situazione del nostro sistema produttivo è ancora molto difficile. Non siamo in presenza di una robusta crescita che possa essere in grado di riassorbire le gravi perdite subite sul fronte occupazionale durante la lunga crisi recessiva. Gli stessi indicatori della produzione industriale sono un po' ballerini, instabili.

Gli andamenti sono più effetto del trascinarsi internazionale che conseguenza di modifiche innovative, strutturali, del modello di specializzazione nostrano. E questo rende tutto più difficile in quanto non si recupera sul piano del differenziale competitivo delle nostre produzioni. Purtroppo siamo alle "solite....dolenti note". C'è un po' di ripresa sui mercati internazionali, si favorisce il taglio di un po' di costi, si torna a ritoccare al ribasso quello che è rimasto sul piano dei diritti ed il "gioco" sembra fatto. Pena ritornare nell'abisso più profondo al primo tentennamento dei mercati.

Anche in questi giorni ritornano le roboanti dichiarazioni sulle ottimistiche valutazioni relative ai posti di lavoro creati. Ma ci rendiamo conto di cosa ci gira attorno? A parte (si fa per dire) che la vera crescita è rappresentata dallo smisurato aumento del lavoro nero (stimati oltre tre milioni di lavoratori) ma il lavoro che è aumentato è "povero e debole". Povero perché la retribuzione oraria media è passata da 16 euro a 8 euro in pochi anni; debole perché i rapporti di lavoro hanno sempre una durata più ristretta e diminuiscono le ore lavorate.

Ha ragione Susanna Camusso quando afferma che in una tale situazione quelli che pagano più di tutti sono i giovani. Sono loro le vittime "dell'ideologia liberista" che li condanna ad un futuro senza scelta, fatto solo di insicurezza e povertà.

Ho il timore che se non interveniamo subito con massicci interventi per arrestare questa tendenza rischiamo sul serio una rottura progressiva del patto generazionale che sta alla base non solo della nostra convivenza civile ma anche del nostro sistema di welfare e di sicurezza sociale. Non servono misure meramente assistenziali o falsamente garantiste sganciate da impegni e responsabilità.

La soluzione è il lavoro. Quello vero, non i lavoretti "mordi e fuggi". Quel "buon lavoro" di qualità, con salari veri.

La contrattazione sociale a Pistoia

Facciamo il punto sulla contrattazione sociale 2018

Il 6 febbraio u.s. abbiamo siglato il primo accordo sulla contrattazione sociale al Comune di San Marcello/Piteglio. Un buon documento che contiene anche impegni precisi che dovranno essere rispettati e su cui, tutti, amministrazione comunale e sindacati siamo chiamati a lavorare seriamente.

Ma che succede negli altri 19 comuni della nostra provincia? Bella domanda...

Ecco allora a che punto siamo:

- il 23 novembre 2017 abbiamo inviato a tutti i Sindaci della Provincia di Pistoia la piattaforma unitaria sulla contrattazione sociale anno 2018;

- non solo, ma ormai, come facciamo da qualche anno, abbiamo chiesto ai Presidenti delle due Conferenze dei Sindaci (Pistoia e Valdinievole) un incontro preventivo per cercare di stabilire linee e scelte omogenee da seguire nella concertazione con le singole amministrazioni. Anche quest'anno i due Presidenti non si sono degnati neanche di rispondere.

Ad oggi (6 febbraio 2018) abbiamo avuti incontri con:

- 1) Monsummano Terme;
- 2) San Marcello/Piteglio;
- 3) Marliana;
- 4) Sambuca;
- 5) Massa e Cozzile;
- 6) Quarrata

Aspettiamo inoltre una convocazione da parte del Comune di Abetone/Cutigliano. **Per il resto "un silenzio assordante"**.

Credo che questa sia un'ulteriore conferma della mancanza di volontà della politica attuale, a tutti i livelli di aprire un sereno confronto con chi per esempio rappresenta nel nostro territorio decine e decine di migliaia di cittadini. Purtroppo abbiamo la sensazione che ci si possa aspettare poco di più, visto che non intravediamo alcun segnale di cambiamento e/o di ravvedimento rispetto a un atteggiamento che dimostra di non gradire affatto "intrusioni" da parte di altre realtà (pur rappresentative e fondamentali per la vita democratica) nelle decisioni da prendere.

Si ritengono autosufficienti e ciò palesa supponenza e scarsa considerazione nei confronti di chi non solo rappresenta tanti cittadini ma è presidio di legalità ed è "in trincea" ogni giorno per cercare di dare risposte e servizi a lavoratori, giovani e pensionati. Siamo convinti che la nostra esperienza potrebbe, invece, aiutare ad analizzare "dal vivo" le difficoltà che questi cittadini vivono sulla propria pelle e collaborare per attenuarle.

Capisco che l'esercizio del confronto sia faticoso, e qualcuno può pensare che questo non paghi in termini di consenso. Io credo che sia un grave errore.

Speravo che l'anno nuovo portasse manciate di saggezza, visto l'approssimarsi, delle elezioni politiche. Pensavo che forse, oltre all'esplosione di promesse, sarebbe tornato di moda il confronto, anche con noi. Per ora sono stato smentito.

Che fare? Intanto un ringraziamento alle poche, sensibili amministrazioni con cui abbiamo aperto un proficuo e interessante confronto. Con le altre continueremo a provarci: ma che tristezza...

Pistoia li, 08/02/2018

Andrea Brachi (Segr. Gen. SPI CGIL di Pistoia

Notizie Previdenziali e Fiscali

Dall'INPS

Rinuncia Detrazioni per reddito

l'INPS con il presente messaggio ha fornito chiarimenti in materia di detrazioni d'imposta, con particolare riferimento all'applicazione delle detrazioni per reddito. L'Istituto, chiarisce che i beneficiari di prestazioni interessati **al non riconoscimento** in misura totale o parziale **delle detrazioni per reddito** di cui all'art. 13 del TUIR **sono tenuti a darne comunicazione all'INPS ogni anno.**

l'INPS conferma che devono essere comunicate all'Istituto le richieste di applicazione dell'aliquota più elevata sulle prestazioni percepite. Tali richieste, ovviamente, comporteranno trattenute fiscali maggiori rispetto a quelle commisurate alle prestazioni erogate dall'INPS.

Pertanto tutti i soggetti percettori di prestazioni erogate dall'INPS che intendono rinunciare alle detrazioni per reddito, ed i titolari di prestazione che intendono chiedere l'applicazione dell'aliquota più elevata, sono tenuti a comunicarlo all'Istituto ogni anno, mediante la specifica procedura telematica.

Messaggio n° 5089 del 20/12/2017

Agevolazioni per la frequenza di asili nido pubblici e privati

Istruzioni operative ai fini della presentazione delle domande per il 2018.

Nell'ambito degli interventi normativi volti a sostenere i redditi delle famiglie, l'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, ha disposto che *"con riferimento ai nati a decorrere dal 1 gennaio 2016 per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati, nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni, affetti da gravi patologie croniche, è attribuito, a partire dall'anno 2017, un buono di 1000 euro su base annua e parametrato a undici mensilità"*.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 febbraio 2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18 aprile 2017, sono state introdotte le disposizioni attuative della norma. La circolare dell'Istituto n. 88 del 22 maggio 2017 ha fornito le istruzioni operative e la disciplina di dettaglio per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 3 del D.P.C.M. (Buono per pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati) e all'articolo 4 del D.P.C.M. (Buono per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione a favore dei bambini affetti da gravi patologie croniche).

Con la presente circolare vengono fornite le istruzioni operative relative alla presentazione delle domande per la fruizione dei bonus in argomento per l'anno 2018.

Circolare n° 14 del 29/01/2018

Pensioni, l'Inps fissa le aliquote nella gestione separata per il 2018

Sale sino al 34,23% l'aliquota contributiva dovuta nel 2018 dai collaboratori e figure assimilate. Per i liberi professionisti con partita iva l'aliquota resta fissata al 25,72%. Crescono massimali e minimali.

31/01/2018 - Salgono le aliquote contributive e di computo per i collaboratori iscritti alla gestione separata dell'Inps. Lo comunica ufficialmente l'istituto di previdenza con la *Circolare numero 18/2018* pubblicata oggi con la quale riepiloga la normativa. L'anno nuovo risulta particolarmente oneroso per i collaboratori a causa dell'ultimo ritocco verso l'alto delle aliquote IVS previsto dalla Riforma Fornero (legge 92/2012) e dell'incremento dello 0,51% dell'aliquota per il finanziamento della stabilizzazione della dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori previsto dal 1° luglio 2017 dalla Legge sul Lavoro autonomo (Legge 81/2017). Per effetto di quanto sopra detto le aliquote per la gestione separata risultano quest'anno suddivise *in quattro fasce* contributive a seconda della situazione lavorativa dell'iscritto. I liberi professionisti con partita iva non titolari di pensione o assicurati presso altre gestioni previdenziali obbligatorie continuano a *pagare il 25,72%* sul reddito annuo prodotto (25% a titolo di contributo IVS mentre lo 0,72 è destinato al finanziamento delle indennità di maternità, agli assegni per il nucleo familiare, alla degenza ospedaliera, alla malattia e al congedo parentale).

L'aliquota contributiva nel 2018 per i collaboratori e figure assimilate schizza invece al 34,23% (33% a titolo di contributivo per l'assicurazione IVS; 0,72% per le prestazioni di maternità e malattia e 0,51% per il finanziamento della Dis-coll). Non tutti i collaboratori sono però soggetti al pagamento *del contributo aggiuntivo dello 0,51%* per il finanziamento della stabilizzazione dell'indennità contro la disoccupazione (Dis-coll). Risultano dispensati da ulteriore gabella i compensi derivanti dalla carica di componente di commissioni e collegi; gli amministratori di enti locali (D.M. 25.5.2001); i venditori porta a porta (art. 19, D. lgs 114/1998); i rapporti occasionali autonomi (legge 326/2003 art. 44); gli associati in partecipazione (non ancora cessati) e i Medici in Formazione specialistica (legge 23 dicembre 2005, n. 266, finanziaria dell'anno 2006, all'articolo 1, comma 300). Nei confronti di queste figure professionali, pertanto, l'aliquota contributiva nel 2018 è pari al 33,72% (33% per assicurazione IVS e 0,72% per maternità e malattia). Chi invece è già iscritto ad altro fondo di previdenza obbligatorio, ovvero è titolare di pensione, pagherà, sia se parasubordinato o titolare di partita iva *un contributo del 24%* (7,33%, a suo carico e 16,17% a carico del

committente). In merito al riparto dell'onere contributivo resta confermata la disciplina vigente che prevede **un terzo a carico del collaboratore** e due terzi a carico del committente.

Circolare n° 18 del 31/01/2018

Nota di Nidil CGIL sulle aliquote della gestione separata - Sei precario? Paghi di più all'Inps

Dal 1° gennaio i "collaboratori" versano l'11,4 per cento di contributi previdenziali, contro il 9,1 dei lavoratori dipendenti. "Occorre intervenire per riequilibrare questa disparità", spiega il Nidil Cgil: "Si colpisce una fra le categorie più deboli"

06/02/2018 - **Pagati poco e male, precari per definizione, e ora pure tra i maggiori contribuenti dell'Inps.** Sono i "collaboratori", figure professionali essenziali alla vita di aziende e pubbliche amministrazioni, che dal 1° gennaio pagano di contributi previdenziali di più dei lavoratori dipendenti. "Una discriminazione incomprensibile, resa ancora più odiosa dal fatto che a pagarne le conseguenze è una categoria di lavoratori fra le più deboli nel mercato del lavoro" denuncia il Nidil Cgil. La legge 81 del 22 maggio 2017 (relativa a "misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale") ha infatti previsto che dall'inizio di quest'anno l'aliquota contributiva dei collaboratori sia pari al 34,23 per cento, di cui l'11,41 in capo al lavoratore. Per i dipendenti, invece, l'aliquota previdenziale è del 9,19 per cento.

"Occorre intervenire subito per riequilibrare la disparità fra il carico contributivo dei collaboratori e quello dei dipendenti" spiega il Nidil Cgil, rimarcando la necessità di "evitare che gli aumenti dell'aliquota previdenziale previsti dalla Legge Fornero si scarichino sui compensi dei lavoratori, determinandone una cospicua riduzione". Il Nidil evidenzia pure che i compensi dei collaboratori "sono già spesso molto bassi, anche perché il legislatore del Jobs Act ha cancellato la norma che disponeva non potessero essere inferiori ai salari del dipendente corrispondente". Allo stesso tempo, però, i collaboratori "sono fra i maggiori contribuenti dell'Inps, aiutando in maniera cospicua a ripianare le gestioni in deficit dell'Istituto".

Per la categoria Cgil "è corretta la parità contributiva fra dipendenti e collaboratori nell'ottica di una migliore prospettiva pensionistica (anche se da sola non sufficiente)", ma il mancato intervento sul riequilibrio "del carico contributivo ha determinato decurtazioni di compenso dei collaboratori già a partire dal 2016, anno in cui già pagavano una quota contributiva superiore ai lavoratori subordinati". **In questi anni, nelle diverse leggi di Bilancio, il Nidil ha sostenuto "specifici emendamenti sulla necessità di porre rimedio a questo problema, ma gli allarmi che abbiamo lanciato sono rimasti inascoltati nella totale indifferenza del governo e del Parlamento"**. Di qui la necessità di battersi per "il ripristino di una condizione di equità e non discriminazione fra i lavoratori, promuovendo, anche per via di accordi contrattuali, il recupero di un corretto riparto dell'aliquota contributiva che tuteli i compensi dei collaboratori".

Legge di bilancio 2018: Le novità del "pacchetto casa"

Bonus energetico cedibile anche in caso di lavori sul singolo appartamento. Debutto assoluto della detrazione del 36% per le spese finalizzate a interventi di "sistemazione a verde". Oltre alla proroga, con alcune modifiche, dei bonus rafforzati per i lavori di recupero del patrimonio edilizio e quelli finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici esistenti, nonché alla conferma del bonus mobili e grandi elettrodomestici, sono da segnalare: un altro biennio di cedolare secca con l'aliquota ridotta al 10% per i contratti abitativi stipulati a canone concordato; la nuova detrazione Irpef del 19% dei premi assicurativi pagati in dipendenza di polizze contro le calamità naturali; le condizioni più vantaggiose per poter usufruire della detrazione d'imposta per canoni di locazione stipulati da studenti universitari fuori sede.

Risparmio energetico - È prorogata fino al **31 dicembre 2018** la detrazione del **65%** per le spese relative agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. La detrazione è ridotta al **50%** per le spese, sostenute dal **1° gennaio 2018**, relative all'acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (sono **esclusi** dalla detrazione gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza inferiore alla classe A di prodotto). La detrazione nella misura del **50%** si applica anche alle spese sostenute nel 2018 per l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili, fino a un valore massimo della detrazione di 30mila euro.

La detrazione, invece, è del **65%** per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale: con impianti dotati di caldaie a condensazione di efficienza almeno pari alla classe A di prodotto e contestuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, appartenenti alle classi V, VI oppure VIII; con impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente concepiti dal fabbricante per funzionare in abbinamento tra loro; con generatori d'aria calda a condensazione.

Introdotta un nuovo tipo di spesa agevolabile: acquisto e posa in opera di **micro-cogeneratori** in sostituzione di impianti esistenti, fino a un valore massimo della detrazione di 100mila euro, a condizione che gli interventi producano un risparmio di energia primaria pari almeno al 20%. Per le spese relative agli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3 finalizzati **congiuntamente** alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica spetta una detrazione maggiorata all'**80%**, se gli interventi determinano il passaggio a una classe di rischio inferiore, ovvero dell'**85%**, se gli interventi determinano il passaggio a due classi di rischio inferiori. In tal caso, la detrazione è ripartita in 10 quote annuali di pari importo e si applica su un ammontare delle spese non superiore a 136mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio.

Bonus ristrutturazioni - È prorogata fino al **31 dicembre 2018** la detrazione del 50% per gli interventi finalizzati al recupero del patrimonio edilizio. Le detrazioni potenziate previste per gli **interventi antisismici** possono essere fruite anche dagli **Istituti autonomi per le case popolari** (Iacp)

Bonus mobili - È prorogato fino al **31 dicembre 2018** il bonus per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici finalizzati all'arredo di immobili ristrutturati. La detrazione spetta solo in riferimento agli interventi di ristrutturazione iniziati a decorrere dal **1° gennaio 2017**.

Bonus verde - Per il **2018** viene introdotta una detrazione Irpef del **36%** per le spese sostenute (nel limite massimo di 5mila euro) per gli interventi di "**sistemazione a verde**" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, per gli impianti di irrigazione e per la realizzazione pozzi e di coperture a verde e di giardini pensili.

Cedolare secca su alloggi a canone concordato - Viene prorogata per altri due anni (2018 e 2019) la cedolare secca con aliquota al **10%** per i contratti a **canone concordato**.

Canoni di locazione studenti universitari fuori sede - Riviste le condizioni al ricorrere delle quali spetta la detrazione dei canoni di locazione per gli studenti universitari "fuori sede". In particolare, si prevede che, **a regime**, la detrazione spetta agli studenti iscritti a un corso di laurea presso una università localizzata in un comune distante da quello di residenza almeno 100 Km e, comunque, in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro. La recente novità introdotta dal DL 148/2017, invece, viene limitata ai periodi d'imposta **2017** e **2018**, per i quali il requisito della distanza, necessario per fruire dell'agevolazione, si intende rispettato anche all'interno della stessa provincia ed è ridotto a 50 km per gli studenti residenti in zone montane o disagiate.

Polizze assicurative sulle calamità naturali - Introdotta una **detrazione** Irpef del **19%** relativa ai premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di eventi calamitosi stipulate relativamente a unità immobiliari a uso abitativo. Le stesse polizze sono interamente **esenti** dall'imposta sulle assicurazioni. Le due misure agevolative si applicano solo per le nuove polizze stipulate a decorrere dal **1° gennaio 2018**.

Iva su interventi di recupero del patrimonio edilizio - Introdotta una norma di interpretazione autentica della disciplina dell'Iva agevolata (**aliquota 10%**) per le prestazioni aventi a oggetto interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Bonus luce gas e acqua - i requisiti per accedere nel 2018 - A partire dal mese di luglio le famiglie con maggiore bisogno economico, stabilito in base all'ISEE, potranno accedere al nuovo bonus acqua, che si aggiunge ai bonus già esistenti per luce e gas. Si tratta della nuova iniziativa varata dall'Aeegsi (Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico) e valida per i nuclei familiari con ISEE inferiore a 8.107,50, oppure 20.000 euro se ci sono più di tre figli fiscalmente a carico. Si tratta degli stessi vincoli attualmente previsti per il bonus gas ed energia elettrica.

Legge di Bilancio 2018 . Alcune misure in materia previdenziale

Modifiche all'APE volontaria, all'APE sociale e alla pensione anticipata per i precoci

La possibilità di accesso all'APE volontario – strumento sperimentale di natura finanziaria più che previdenziale, introdotto dalla legge di bilancio 2017 da maggio 2017 a dicembre 2018, ma non ancora operativo – **viene prorogata di un anno, dal 31/12/2018 al 31/12/2019**.

La possibilità di accesso all'APE sociale – prestazione corrisposta fino al conseguimento dei requisiti pensionistici a favore di soggetti che si trovano in particolari condizioni, introdotta in via sperimentale dalla legge di bilancio 2017 per il periodo dal 1/5/2017 al 31/12/2018– viene estesa:

° ai disoccupati a seguito di scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato a condizione che abbiano avuto, nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto, periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi;

- ai soggetti che assistono da almeno 6 mesi un parente o affine di secondo grado, a condizione che i genitori o il coniuge della persona con handicap abbiano almeno 70 anni di età, ovvero siano invalidi o deceduti o mancanti;
- ai lavoratori dipendenti che hanno svolto attività gravose per almeno 7 anni negli ultimi 10, ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7.

Alle lavoratrici madri, il requisito contributivo necessario per l'accesso all'APE sociale, (30 anni per le disoccupate, per le invalide e per coloro che assistono i portatori di handicap; 36 anni per le lavoratrici che svolgono attività gravose) viene ridotto di 12 mesi per ogni figlio, nel limite massimo di 2 anni.

La pensione anticipata con 41 anni di anzianità contributiva, indipendentemente dall'età, prevista per i c.d. lavoratori precoci (lavoratori con almeno 12 mesi di lavoro effettivo prima del compimento dei 19 anni di età che si trovano in particolari condizioni) viene estesa:

- ai soggetti che assistono da almeno 6 mesi un parente o affine di secondo grado, a condizione che i genitori o il coniuge della persona con handicap abbiano almeno 70 anni di età, ovvero siano invalidi o deceduti o mancanti;
- ai lavoratori dipendenti che hanno svolto attività gravose per almeno 7 anni negli ultimi 10, ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7.

Lavori gravosi - La platea dei lavori gravosi, definita dalla legge di bilancio del 2017, viene ampliata con l'aggiunta degli addetti alle seguenti lavorazioni:

- operai dell'agricoltura, della zootecnia e della pesca;
- pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative;
- lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature;
- marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e in acque interne.

Il comma 164 prevede, per gli operai agricoli e zootecnici, che l'anno di contribuzione si perfeziona con 156 contributi giornalieri (modalità caratteristica del settore agricolo).

I commi 165 e 166, prevedendo la disapplicazione del limite relativo al livello di tariffa INAIL del 17 per mille, semplificano ed agevolano il riconoscimento del requisito di lavoro gravoso per l'ammissione all'APE sociale e alla pensione anticipata per i precoci.

Modifiche alla RITA (rendita integrativa temporanea anticipata) - La RITA, introdotta in via sperimentale con la legge di bilancio 2017, dal 1/5/2017 al 31/12/2018, con le modifiche contenute nella legge di bilancio 2018 diventa uno strumento strutturale sia per i dipendenti del settore privato sia per i dipendenti del settore pubblico, iscritti alle forme di previdenza complementare a contribuzione definita (sono escluse quelle a prestazione definita).

La RITA consiste nell'erogazione frazionata di tutto o parte del montante accumulato e può essere erogata a favore degli iscritti:

- che hanno cessato l'attività lavorativa e che maturano entro 5 anni la pensione di vecchiaia, a condizione che siano in possesso di almeno 20 anni di contributi;
- inoccupati da almeno 2 anni e che maturino l'età per la pensione di vecchiaia entro 10 anni.

La tassazione della RITA segue le disposizioni vigenti nei periodi di maturazione della prestazione. Per gli importi maturati dal 1/1/2007 in poi, l'imponibile viene tassato con un'aliquota pari al 15%, ridotta dello 0,3% per ciascun anno di iscrizione eccedente il quindicesimo, sino al livello minimo del 9%. Ai fini della determinazione dell'imponibile le somme erogate a titolo di RITA sono imputate prioritariamente alle somme maturate fino al 31/12/2000 e per la parte eccedente a quelle maturate dal 1/1/2006 e successivamente a quelle maturate dal 1/1/2007 in poi. Viene prevista la possibilità di assoggettare la rendita a tassazione ordinaria.

Benefici pensionistici per esposizione rischio amianto - Il comma 246 modifica i criteri per il riconoscimento del diritto ai benefici per l'esposizione all'amianto per i lavoratori che hanno operato nei siti di produzione di materiale rotabile durante la scobentazione del tetto e delle operazioni di bonifica. Per il riconoscimento dell'esposizione occorre una dichiarazione del datore di lavoro attestante che il lavoratore era presente nel sito produttivo durante le operazioni di bonifica e nei 10 anni successivi. Il comma 247 estende i benefici pensionistici per l'esposizione all'amianto anche ai lavoratori che abbiano prestato la loro attività nei reparti di produzione degli stabilimenti di fabbricazione di fibre ceramiche refrattarie.

Incremento del limite di reddito per le detrazioni fiscali per i figli a carico - Il limite reddituale per i figli a carico di età non superiore a 24 anni viene innalzato da 2.804 euro a 4.000 euro annui, con efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2019.